

Due stadi,  
due quartieri-1

# Novoli San Donato

## Ieri l'università, oggi la tramvia, domani la Cittadella viola Una (seconda) chance per ricucire la Città metropolitana

di **Marzio Fatucchi**

A Novoli c'è di tutto. C'è una concessionaria Lancia trasformata, con un bella verniciata, nel più grande supermercato Esselunga *stand alone* di Firenze. C'è una biblioteca da 30 mila volumi frequentata da appena 40 persone al giorno. C'è un rudere con uno stemma medico che resta lì a crollare, accanto alle roulotte dei giostrai. C'è l'opera ingegneristica più importante degli ultimi 30 anni, il viadotto della tramvia, che dovrebbe collegare Novoli al resto della città. Ecco, ma di questo, cosa è Novoli? Novoli è tante cose, separate da muri. Alcuni fisici, altri virtuali. Quelli che l'operazione Cittadella viola vorrebbe abbattere, ricucendo mondi lontani.

Un milione e mezzo di metri quadri dove abitano decine di migliaia di persone. Di questa area, un trentina di ettari sono già diventati qualcos'altro: l'ex Fiat, con il parco San Donato, case, università. Arriveranno anche gli ultimi palazzi. Ma ora lo sguardo va verso la Mercafir.

Dal tetto degli uffici della Mercafir si può immaginare il progetto pensato da Alberto Rolla, l'architetto a cui la Fiorentina ha affidato il masterplan della Cittadella viola. Sotto ai piedi di chi guarda ci sarà il centro commerciale da 77 mila metri quadrati (probabilmente un «mall» di moda), girandosi verso la scuola Marescialli si alzerà lo stadio attorno a cui ruoterà una piazza al-



La biblioteca, separata dal quartiere da viale Guidoni

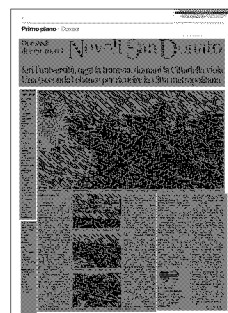


La Mercafir, vista dal tetto degli uffici del mercato



Villa Aruch, gestita da Fabio Milani, dietro la «ruota» di Staccioni

berata da 44 mila metri quadrati. Verso sud ovest si intravede Villa Pozzolini, la biblioteca che diventerà sede della società viola. Uno sforzo di immaginazione (ed economico, servono 420 milioni di euro). Perché intanto vanno abbattuti i muri che circondano il mercato. L'idea è di rendere «impermeabile» l'area, attraversabile soprattutto a piedi e in bici. Ma sempre allungando lo sguardo se ne vedono altri, di muri. Quelli che separano l'area della futura Cittadella viola dalla Fruttital e dalla Mukki. Quelli che costeggiano la strada che circonda il mercato, quello del Pignone. E poi, ce n'è uno immateriale: viale Guidoni. Lo soffre la biblioteca, manca un passaggio pedonale sul viale, per arrivare all'ingresso si fanno centinaia di metri: «Abbiamo fatto una raccolta firme, ma ci hanno detto non possono mettere un altro semaforo per i pedoni» spiega il personale, d'altronde è una direttrice di ingresso in città. Un altro muro è la ferrovia: qui dovrà nascere una fermata sulla Firenze-Pisa, dietro i binari ci sarà un grande parcheggio. Da lì, come dalle due fermate della tramvia distanti 600 e 450 metri, passaggi pedonali protetti. La chiave della mobilità è quella usata anche dal sindaco Dario Nardella quando ha presentato il progetto con Andrea Della Valle. Ferrovia, piste ciclabili. Parcheggi (anche per mezzi elettrici). E soprattutto, tramvia: la linea 2 sicuramente arriverà



## Il progetto

● Il **master plan** del project financing per costruire stadio e **Cittadella viola** è stato presentato dalla Fiorentina a Palazzo Vecchio, presenti **Andrea Della Valle** e il sindaco **Dario Nardella**.

● Prevede uno **stadio** da 40 mila posti, 77 mila metri quadri di **centro commerciale**, mille **parcheggi** coperti per auto e 1.200 per bici sotto l'impianto, 45 mila metri quadri di **parcheggi** scoperti, un **albergo** da 10 mila metri quadri, una **piazza** fuori dallo stadio da 40 mila metri quadri, la sede della Fiorentina a **Villa Pozzolini**.

● Due fermate della **tramvia** sono a distanza di 450 e 600 metri, Palazzo Vecchio chiede a Ferrovie una fermata lungo i binari della **Firenze-Pisa**. Costo **420 milioni** di euro. Se verrà risolto il nodo del **trasferimento** della Mercafir a Castello in breve tempo, i lavori potrebbero partire nel **2019** e concludersi nel 2021.

prima dello stadio e sicuramente rivoluzionerà il modo di vivere quell'area. Ma resta un punto: la nuova Cittadella potrà essere permeabile quanto si vuole. Ma perché bisognerebbe andarci?

«Se lo spazio viene usato tre volte a settimana solo per le partite, sarà una landa deserta» dice Pietro Poggi. Architetto, consigliere di Quartiere di opposizione (Si), racconta di una città che si trasforma lentamente: «Oggi, lo spazio multiplex (vicino alla rotatoria di via di Novoli, ndr) è vissuto. È piccolo a confronto della Mercafir, ci sono negozi, ristoranti, un supermercato, un multisala ed una palestra. Davanti e dietro ha case, accanto c'è l'università. Ma ci sono voluti 10 anni perché diventasse vivo». Era il primo tentativo (amministrazione Domenici) di mettere ordine e dare senso a Novoli, una zona cresciuta in modo bulimico e disorientante: prime case popolari anni '30, poi



**L'architetto  
In questo momento  
l'unico spazio vivo  
è quello del Multiplex,  
ma ci sono voluti  
dieci anni perché  
accadesse**

il boom senza regole urbanistiche degli anni '50, quello degli anni '70 con palazzoni trasformati ora in alberghi.

C'è da aver paura. «Il lavoro è appena cominciato», ha ammesso Rolla. E dovrà tenere conto anche della «vita normale»: d'altra parte, domandate la prima cosa che viene in mente a chiunque, pensando a Novoli. Si divideranno equamente in Palagiustizia, traffico e prostitute. Nonostante a Novoli ci sia pure una residenza piena d'opere d'arte, Villa Aruch, con una «ruota» di Mauro Staccioli visibile dal viale. Ma ci sono anche «camper che stazionano lungo il viale Guidoni, davanti al Palagiustizia, e che svuotano i rifiuti nelle caditoie» ricorda Francesco Torselli, consigliere di Fdi in Comune. Come dire: troppe le terre franche in questa periferia. Lo si vede girando nelle viuzze laterali, sporche e dimenticate. Ma anche dentro alla Mercafir, dove metà dello spazio è inutilizzato. Ecco, appunto: si torna là. Perché per fare tutto, per ricucire, occorre spostare la Mercafir a Castello. Un'operazione urbanistica (e una questione legale) complessa. Angelo Falchetti, presidente della Mercafir, guarda verso quello che dovrebbe essere il futuro spazio del mercato a Castello e commenta: «Potrebbe cambiare non un quartiere né una città ma una città metropolitana». Per ricucire anche quella, ci vorrà tanto filo.

 [@marziofatucchi](https://twitter.com/marziofatucchi)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il viadotto della linea 2 della tramvia Stazione aeroporto su via di Novoli. In gran parte già costruito, scende all'altezza di via Circondaria e supera così Mugnone e Terzolle. Parte da circa metà di via di Novoli